



## **Provincia di Pistoia**

*Unità di crisi*

*Segreteria Tecnica Gruppo coordinamento misure contro la crisi*

*Ufficio Programmazione Integrata e Progetti Innovativi*

### ***Rapporto sui principali documenti di analisi della crisi***

*(aggiornato al 13 settembre 2009)*

#### **Contiene aggiornamenti nelle sezioni:**

***2. Effetti della crisi sull'economia, con particolare riferimento alla Toscana ed alla provincia di Pistoia***

***3.1 Disoccupazione e crisi***

***3.2 Innovazione e crisi***

***4. La situazione del mercato del lavoro in Toscana e nella provincia di Pistoia***

***5. Il ricorso agli ammortizzatori sociali a livello nazionale, regionale e locale***

***7. Misure adottate contro la crisi a livello provinciale***

*Prossimamente pubblicheremo un report monografico che analizza l'impatto della crisi ed i suoi effetti per il pubblico femminile della nostra provincia*

## **1. Il ruolo della Provincia e della concertazione nella lotta alla crisi**

La crisi finanziaria mondiale verificatasi alla fine del 2007 si è trasformata in una crisi dell'economia reale che sta interessando il nostro paese così come l'economia di tutti i paesi industrializzati, ma anche di alcune economie emergenti (Cina, India e Brasile).

Un punto di forza che può permettere di contenere i devastanti effetti della crisi è l'articolazione locale del sistema istituzionale ed economico del nostro paese, caratterizzato da poli territoriali in grado di intervenire con efficacia nella gestione della crisi. Il primo semestre 2009 ha visto infatti le Province italiane protagoniste nel predisporre iniziative, programmi, interventi a breve, medio e lungo termine al fine di contrastare gli effetti della recessione mondiale sui territori.<sup>1</sup> Un primo aspetto da sottolineare è che la Provincia, ciclicamente interessata da un'ondata abolizionista, proprio in questa fase trova le condizioni per un rilancio del suo ruolo, con un ritorno al protagonismo dovuto principalmente a quattro motivi:

1. la necessità di affrontare la crisi partendo non da istituzioni centrali ma da quelle legate al territorio, capaci di interpretare un tessuto economico sempre più disarticolato e "spacchettato". *La Provincia può rappresentare il soggetto di responsabilità istituzionale più idoneo a fronteggiare la crisi e mettere in campo l'insieme di strumenti per sostenere dal basso il rilancio dell'economia*
2. la ripresa del dibattito sul federalismo e sull'organizzazione complessiva del soggetto Stato porta alla configurazione della *Provincia come snodo amministrativo decisivo dell'architettura istituzionale del Paese*
3. se la globalizzazione sembrava aver cancellato il territorio, proprio la crisi sta portando alla riscoperta il *territorio come dimensione strategica di competitività del sistema*, una competitività che non si fonda più sull'intraprendenza della singola impresa (che fa export e si internazionalizza) ma sulla capacità dei singoli territori di promuovere l'eccellenza dei tanti fattori che lo compongono
4. "Oggi il territorio si spacchetta, si sfarina e si aggrega, a seconda degli interessi che di volta in volta ne determinano le direzioni, in perimetri sempre nuovi e poliedrici. Dai distretti - che siano industriali, turistici, enogastronomici, culturali - alle aree vaste, dai borghi alle città metropolitane complesse, il territorio a geometrie variabili costituisce ormai una realtà che chiede di essere

***Perché la  
Provincia ha  
un ruolo  
determinate  
nella crisi  
economica  
(CENSIS)***

---

<sup>1</sup> *Il ruolo delle Province nel contrasto alla crisi e nell'ulteriore sviluppo territoriale* - Censis (Roma maggio 2009)

assecondata e governata con strumenti flessibili, non con improbabili organismi costituiti ad hoc. Vi è una *domanda di governo di area vasta* che solo la Provincia può soddisfare a patto che questa sappia rilanciare il proprio ruolo di istituzione protagonista.”

Tra gli ambiti di intervento di competenza strategica delle Province che emergono dall’indagine del Censis:

a) *La programmazione di medio periodo ed i processi concertativi* che si concretizza nell’avvio e nel rafforzamento di processi di concertazione sia «in alto» (con le Regioni) che «in basso» (con tutti i soggetti attivi nel territorio: dagli enti locali alle Camere di Commercio, alle organizzazioni di rappresentanza d’impresa e del lavoro), caratterizzati da diversi obiettivi: dai tavoli di concertazione per individuare le situazioni di maggiore rischio alle intese programmatiche finalizzate a razionalizzare l’impegno e ad eliminare duplicazioni degli interventi

b) *Il sostegno alle imprese* attraverso azioni rivolte ai soggetti economici in difficoltà e modulate sulle caratteristiche specifiche del tessuto produttivo locale e sulle modalità con cui la crisi attuale lo sta colpendo. L’elemento di maggiore criticità viene individuato nella difficoltà di accesso al credito per le imprese, a tal fine alcune Province hanno creato fondi finalizzati ad aumentare le garanzie al credito, ridurre i tassi praticati dalle banche, intervenire nella rinegoziazione dei prestiti, rafforzare gli interventi per la creazione ed il tutoraggio di nuove microimprese anche attraverso gli incubatori esistenti

c) *La formazione* che va dall’analisi dei fabbisogni formativi e di riqualificazione, ad azioni formative vere e proprie. In alcuni casi, alla formazione per lavoratori disoccupati o lavoratori atipici, viene collegato un «premio» per le imprese che procedono ad assunzioni a tempo indeterminato

d) *Gli interventi sul sistema del welfare* che si concentrano sui lavoratori in difficoltà attraverso misure quali: l’attività di mediazione tra INPS e banche locali per l’anticipo della CIG; il sostegno alle famiglie dei lavoratori colpiti da licenziamento (ad esempio, tramite accordi con gli istituti di credito per il blocco delle rate dei mutui); fondi di sostegno per i lavoratori privi di ammortizzatori sociali; sconti e agevolazioni destinati alle famiglie colpite dalla crisi, come la «family card» locale; azioni contro l’usura per famiglie e imprese basate su meccanismi di defiscalizzazione

***Quali ambiti di intervento per la Provincia nell’affrontare la crisi***  
(CENSIS)

e) *Gli investimenti pubblici con funzione anticiclica* consistenti ad esempio nella manutenzione straordinaria di strade e di edifici scolastici, o nella realizzazione di investimenti per la riqualificazione urbana, per la difesa del suolo, nel settore idrico e per la viabilità ciclabile. Ulteriori sforzi attengono gli impegni per il pagamento puntuale dei fornitori e gli accordi di programma per il coordinamento degli interventi in capo ai singoli Comuni

Dall'indagine del Censis emerge che le soluzioni adottate dalle Province sono soggette ad alcuni vincoli che attengono ad esempio la difficoltà di programmare gli investimenti a causa del patto di stabilità che, anno dopo anno, interviene con regole diverse sulla gestione amministrativa e contabile degli enti; ma anche l'impossibilità di svincolare dal patto di stabilità le risorse presenti in cassa, che potrebbero essere destinate al pagamento degli stati di avanzamento dei lavori affidati e all'avvio di nuovi interventi. Molte Province dichiarano di aver approvato ambiziosi Piani triennali delle opere pubbliche che rischiano però di non poter essere concretamente finanziati.

La ricerca del Censis suggerisce di puntare, attraverso l'azione delle Province, su un programma straordinario di manutenzione del Paese, diffuso sul territorio e di semplice gestione amministrativa che potrebbe partire nel giro di qualche mese, a differenza delle opere pubbliche infrastrutturali, e che permetterebbe di dare slancio ad uno specifico comparto produttivo ed occupazionale configurandosi come un vero e proprio intervento anticiclico. Questo intervento potrebbe infatti coinvolgere operatori grandi, medi e piccoli; sollecitare il protagonismo di giovani professionisti, tecnici e strutture terziarie di supporto; garantire ritorni economici per le singole amministrazioni riducendo nei prossimi anni i crescenti costi degli interventi riparativi rimuovendo nel contempo le aree di degrado e migliorando la sicurezza pubblica.

***I principali  
vincoli della  
Provincia nel  
gestire la crisi  
economica  
(CENSIS)***

***Ipotesi di  
intervento per  
la Provincia  
per affrontare  
la crisi  
(CENSIS)***

## **2. Effetti della crisi sull'economia, con particolare riferimento alla Toscana ed alla provincia di Pistoia (contiene aggiornamenti)**

*“Per il nostro paese e la nostra regione è la peggiore fase recessiva degli ultimi 50 anni, se non addirittura dalla crisi del '29. Gli effetti sull'economia reale hanno solo parzialmente lambito l'anno trascorso mentre si avverteranno maggiormente nel 2009 momento in cui la caduta del PIL assumerà dimensioni particolarmente gravi”<sup>2</sup>*

Questa considerazione è confermata dall'analisi di alcuni dati. Nei primi mesi del 2009 il PIL nazionale è diminuito del 6% su base annua, anche se mostra una tendenza al miglioramento. Se infatti nel primo trimestre 2009 la diminuzione è stata pari al 2,7%, nel II trimestre scende dello - 0,5%.<sup>3</sup> Tale contrazione congiunturale risulta essere il risultato di una diminuzione del valore aggiunto registrata in tutti i settori (agricoltura, industria e servizi).

La crisi colpisce maggiormente il settore manifatturiero che subisce una caduta verticale della produzione e del fatturato pari a circa il 20%. L'indice della produzione industriale registra infatti nel primo semestre 2009 (rispetto al primo semestre 2008) una caduta pari al 21,5%.<sup>4</sup> Le maggiori contrazioni si registrano nel segmento dei beni intermedi (- 29,8%) e dei beni strumentali (- 24,3%), mentre la produzione dei beni di consumo subisce una contrazione del - 9,8%, di cui - 21,3% riguarda i beni di consumo durevoli. Le diminuzioni più marcate si registrano nel settore della metallurgia e dei prodotti in metallo (-33%), delle apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche (- 32,4%) e dei macchinari e attrezzature (- 31,3%).

La caduta della produzione del settore manifatturiero come sappiamo è frutto principalmente della contrazione della domanda internazionale, anche se per il nostro paese è legata ad una bassa competitività.

Nei primi quattro mesi del 2009 (rispetto al 2008) le esportazioni italiane sono calate infatti del 25%, sia per effetto della crisi sia per la perdita di quote di mercato che caratterizza il nostro paese ormai da alcuni anni verso l'area euro (la cui incidenza passa dal 12,2% al 10,9%). Questo risulta essere l'effetto sia dell'inefficienza del modello di specializzazione - che si concentra in settori caratterizzati da una crescita della domanda mondiale lenta - sia della perdita di competitività dovuta alla bassa

**ISTAT**  
(giugno/ agosto  
2009)

**Andamento  
delle  
principali  
variabili  
economiche**

**ICE**  
(luglio 2009)

**La dinamica  
delle  
esportazioni  
(Italia, Toscana,  
Pistoia)**

<sup>2</sup> *La situazione economica in Toscana. Consuntivo anno 2008 e previsioni 2009 – 2010, IRPET (giugno 2009)*

<sup>3</sup> *Stima preliminare del PIL (ISTAT, agosto 2009)*

<sup>4</sup> *Indice della Produzione industriale, ISTAT giugno 2009*

produttività del lavoro - nonostante la moderata dinamica salariale - associata anche alle carenze del sistema nazionale della formazione e della ricerca.<sup>5</sup>

La flessione maggiore delle esportazioni si è concentrata nei settori di specializzazione tradizionale – tessile, cuoio e calzature, mobili, elettrodomestici – mentre migliori performance si registrano nel settore dei mezzi di trasporto, della meccanica, ma anche dell’abbigliamento, che sembra godere degli effetti benefici delle ristrutturazioni e riqualificazioni che lo hanno caratterizzato negli ultimi anni.

La caduta della produzione manifatturiera caratterizza anche la nostra regione, dovuta principalmente alla contrazione della domanda estera: le esportazioni toscane subiscono infatti una diminuzione, pari al 15,1% che conferma la presenza di problemi di competitività delle nostre imprese<sup>6</sup>, rispetto al primo quadrimestre del 2008.

Anche se l’attuale fase recessiva non risparmia nessuna dimensione aziendale, sono le piccole imprese a registrare le percentuali maggiori di caduta della produzione e degli ordinativi (sia interni – 20,2% che esteri – 17,6%).

Tutti i settori dell’industria – salvo la farmaceutica – sono colpiti dalla crisi. Le maggiori contrazioni della produzione (superiori al 20%) si registrano nei prodotti in metallo ( - 24,8%), nel settore cuoi, pelle e calzature ( - 24,1%), nell’elettronica e nei mezzi di trasporto ( -22,3%), nei prodotti non metalliferi ( - 21,1%). A seguire troviamo il meccanico ( - 19,7%), legno e mobilio ( - 19,4%), tessile e abbigliamento ( - 17,7%).

In caduta anche la *domanda interna* ed i settori che da questa dipendono direttamente: le vendite al dettaglio sono diminuite in Toscana del 5,3% (il dato nazionale è pari al – 5,1%) interessando anche la grande distribuzione ( - 0,7%). Le famiglie toscane hanno ridotto soprattutto gli acquisti di prodotti non alimentari ( - 6,4%, un valore maggiore rispetto al dato nazionale) così come di prodotti alimentari (-2,9%).

Situazione migliore per quanto riguarda la produzione industriale nel territorio provinciale: la produzione manifatturiera subisce infatti una contrazione in termini di produzione pari a – 17% mentre il fatturato diminuisce del 14,4%. Le esportazioni calano notevolmente ( - 20,8%) anche se tale contrazione appare contenuta dal dato positivo registrato dall’export del legno e dei prodotti di legno, il secondo settore a livello provinciale. Crolla invece il commercio al dettaglio ( - 7,2%) a seguito dell’eccezionale calo delle vendite delle piccole strutture ( - 10,9%).

**IRPET**  
(luglio 2009)

**Andamento  
delle  
principali  
variabili  
economiche**  
(Italia,  
Toscana,  
Pistoia)

<sup>5</sup> *L’Italia nell’economia internazionale. Rapporto ICE 2008 – 2009* (luglio 2009)

<sup>6</sup> *I trimestre 2009: Crisis? What crisis?* (IRPET ed Unioncamere Toscana, n°26 luglio 2009)

Rallenta la *demografia di impresa* a causa di una contrazione del 6% delle iscrizioni legata sia ad una bassa propensione ad investire ma anche alla presenza di una maggiore avversione al rischio. Aumentano anche le cessazioni aziendali dovute in particolare agli squilibri economico – finanziari registrati nelle imprese, acuiti anche dalla contrazione del credito, come emerge dalla nota della Banca d'Italia del primo trimestre 2009 in cui viene messo in evidenza il legame sia con elementi associati alla domanda - minore richiesta di credito da parte delle imprese, sia all'offerta, evidenziato dalla caduta del credito accordato (- 2%).

(per consultare la versione precedente del presente paragrafo, aggiornata al 13 luglio 2009, [clicca qui](#))

### **3. Oltre la crisi? Alcune considerazioni (contiene aggiornamenti)**

#### **3.1 Disoccupazione e crisi**

Nonostante la presenza di alcuni segnali che possono far pensare ad un'uscita dalla crisi, rimangono notevoli elementi di preoccupazione, così come recentemente messo in evidenza dal FMI - Fondo Monetario Internazionale<sup>7</sup>. Le maggiori preoccupazioni riguardano la disoccupazione, con i costi economici e sociali ad essa associati, e la conseguente contrazione dei consumi che ne deriva, suscettibile di determinare un ulteriore rallentamento della crescita e della produzione.

Il peggioramento della situazione occupazionale è suscettibile di determinare una riduzione/contenimento dei consumi delle famiglie, legata sia alla decelerazione salariale che caratterizza la fase della crisi, sia alla caduta delle ore lavorate che delle componenti della retribuzione non contrattate centralmente - il cosiddetto wage drift - tanto da rendere possibile per la prima volta dal dopoguerra la caduta della massa salariale.<sup>8</sup>

In base ad un'indagine del CNEL il monte retributivo dei dipendenti potrebbe sperimentare nel corso del 2009 una contrazione dell'1%: sarebbe la prima volta nella storia del nostro paese che il monte salari registrerebbe una contrazione a prezzi correnti, considerando che negli anni recenti questa variabile aveva registrato tassi di crescita intorno al 4%. Se poi consideriamo gli altri redditi - ad esempio dei lavoratori autonomi o delle imprese familiari piccole - rileviamo che stanno subendo una

---

<sup>7</sup> *Beyond the crisis: sustainable growth and stable international monetary system*, FMI (4 settembre 2009)

<sup>8</sup> CNEL (luglio 2009)

contrazione legata sia alla caduta della produttività, sia all'aumento dei costi unitari ed allo schiacciamento dei margini di guadagno, con notevole contrazione dei redditi delle famiglie.

A contenere questi effetti ovviamente sono di aiuto la contrazione dell'inflazione ma soprattutto gli ammortizzatori sociali (sussidi di disoccupazione, cassa integrazione). L'inesistenza di una relazione immediata tra domanda di lavoro e ciclo economico viene messa in evidenza anche dal CNEL che sottolinea: *"la relazione tra domanda di lavoro e ciclo economico si articola secondo diversi passaggi che riflettono anche aspetti istituzionali, caratteristiche settoriali della crisi, intensità e durata della recessione, risposta delle politiche economiche all'inversione del ciclo...La caduta della produzione industriale anticipa a regime una forte contrazione dell'occupazione in questi settori che nel corso delle prime fasi della crisi hanno cercato di mantenere i livelli di occupazione preferendo ricorrere a riduzioni di orario, anche attraverso il ricorso massiccio alla cassa integrazione. E' chiaro però che nel lungo periodo non è sostenibile il disallineamento tra caduta del prodotto e tenuta dei livelli occupazionali.*"<sup>9</sup>

Effetti contrari sono giocati invece dal pessimismo sulla ripresa espresso dalle famiglie suscettibile di determinare un aumento del tasso di risparmio a scapito dei consumi. Questo è quanto emerge anche in una recente ricerca condotta da Censis – Confcommercio, da cui risulta che, nonostante le previsioni sui consumi delle famiglie mostrano nel primo semestre del 2009 timidi segnali di ripresa, rispetto al secondo semestre del 2008, non appaiono comunque confortanti. Questa indagine<sup>10</sup> rileva l'aumento sia "degli ottimisti sul futuro" - che passano da un 52,4% all'inizio dell'anno ad un 56,8% alla fine del primo semestre 2009 – e contemporaneamente un aumento della percentuale dei pessimisti, che passa da un 30,2% al 32,7%. L'indagine conclude che nonostante diminuisca il clima di incertezza e c'è una maggiore disponibilità al consumo permane la consapevolezza delle perduranti difficoltà. In particolare le famiglie esprimono il timore per la crescita della disoccupazione e per le conseguenti difficoltà economiche.

Come sottolineato dal FMI oggi stiamo vivendo la *terza onda della crisi*: la prima è stata di natura finanziaria, la seconda di natura economica globale, la terza di crescente disoccupazione. Ed è proprio in questa terza fase che appare necessario non allentare

**Censis/  
Confcommercio**  
(luglio 2009)

*Aspettative sui  
consumi delle  
famiglie*

<sup>9</sup> *Rapporto sul mercato del lavoro 2008 – 2009*, CNEL (luglio 2009)

<sup>10</sup> *Clima di fiducia ed aspettative delle famiglie italiane*. (Confcommercio e Censis, luglio 2009)

l'intervento pubblico nell'economia a sostegno della domanda, bensì continuare ad intervenire in modo strutturale anche attraverso le politiche attive del lavoro e la formazione professionale.

### 3.2 Innovazione e crisi

Di fronte alla crisi la maggior parte delle imprese europee tendono a salvarsi non ad innovare. Nel primo semestre del 2009 le aziende che hanno ridotto gli investimenti in innovazione sono il 24,7% contro il 9,8% di quelle che al contrario li hanno aumentati. Nel 2009 – rispetto al triennio 2006/2008 – la percentuale di imprese europee che ha aumentato gli investimenti in innovazione è scesa dal 40,2% al 10,6% al contrario quelle che li hanno tagliati sono salite dal 10,8% al 26,7%.

Questo è quanto emerge da una ricerca realizzata dalla Commissione Europea su un campione di 5.238 aziende di cui 200 in Italia, rielaborata recentemente da IRPPS CNR.<sup>11</sup>

Tra i parametri che concorrono a stabilire il livello di innovazione - EIS European Innovation Scoreboard - troviamo: il livello degli investimenti pubblici e privati per ricerca e sviluppo, il numero di brevetti, la bilancia tecnologica dei pagamenti, le attività di venture capital, gli investimenti in informatica, il numero di diplomati e laureati in materie tecnico-scientifiche.

Sono le imprese italiane a registrare le performance peggiori della media europea: sono pari al 26,1% quelle che hanno ridotto gli investimenti in innovazione, mentre registrano la percentuale più bassa quelle che li hanno incrementati (8,9%). L'Italia insieme a Spagna, Norvegia, Croazia e Lituania fa parte del gruppo degli "innovatori moderati" dei paesi cioè in cui l'innovazione cresce poco e con difficoltà, ma soprattutto si vede sorpassare da paesi quali la Bulgaria e Romania che fino a qualche anno fa accusavano un forte ritardo.

I livelli più alti della classifica in tema di innovazione sono occupati da paesi come la Svezia, Finlandia, Germania, Regno Unito e Svizzera.

---

<sup>11</sup> *Innobarometer 2009 Summary* (a cura di Commissione Europea, maggio 2009)

*Fonte: Innobarometer (Commissione Europea, 2009)*

Non sembra pertanto che la crisi stia rappresentando per le nostre imprese un'opportunità per innovarsi e questo risulta particolarmente preoccupante considerata la bassa capacità di innovazione presente nel nostro sistema.

### **3.3 Le imprese di fronte alla crisi ed il ruolo del credito**

Nel rapporto di IRPET sulla situazione economica in Toscana<sup>12</sup> troviamo alcune interessanti considerazioni sulle reazioni degli imprenditori di fronte alla crisi e sulle loro aspettative future, così come emerge da un'indagine condotta da Unioncamere su un campione di imprese toscane, tra il novembre 2008 ed il febbraio 2009.

La consistente perdita di quote di mercato registrata nel settore manifatturiero e testimoniata sia dalla caduta del fatturato che dalla contrazione degli ordini ricevuti, sta deteriorando il clima di fiducia degli imprenditori, in particolare nei comparti del metalmeccanico, elettronica e mezzi di trasporto, tra i comparti più competitivi e tecnologicamente più avanzati.

Il clima di incertezza contribuisce a deteriorare la propensione all'investimento delle imprese, fattore questo suscettibile di peggiorare ulteriormente a seguito dell'acuirsi di problemi di liquidità legati allo sfasamento tra tempi di pagamento e tempi di riscossione, che tendono a generare tensioni nei flussi di cassa. Tra i settori più esposti

**IRPET**  
(giugno 2009)

***Le imprese di  
fronte alla  
crisi***  
(un'indagine di  
Unioncamere)

---

<sup>12</sup> IRPET (giugno 2009)

troviamo non tanto i settori maggiormente maturi e meno competitivi quali il tessile – abbigliamento, bensì alcuni comparti quali metalmeccanico, chimico, gomma, plastica e farmaceutica che sin dal 2007 erano stati caratterizzati dalle migliori performance economico – produttive e da crescenti esportazioni.

Per fronteggiare queste difficoltà le imprese necessitano di iniezioni di liquidità ottenibili attraverso l'autofinanziamento (meno ipotizzabile come soluzione a causa della caduta del fatturato) o il ricorso al credito bancario, una strada non facile da percorrere come dichiarato dal 28% delle imprese industriali intervistate e come messo in evidenza anche da un'indagine della Banca d'Italia svolta su un campione di 4.000 aziende.<sup>13</sup>

L'accesso al credito rappresenta sicuramente una delle maggiori difficoltà che le aziende si trovano oggi a dover fronteggiare ma anche una delle principali minacce del tessuto produttivo più competitivo.

Tra le strategie individuate dalle imprese per superare la crisi la *contrazione dei costi di produzione* (indicata dal 68% delle aziende intervistate) e principalmente del costo del lavoro che però non sembra essere un problema rilevante per la competitività della nostra regione: la Toscana presenta infatti un livello di salari in media più basso del 3% rispetto alle regioni del nord Italia.<sup>14</sup>

Tra le strategie indicate dalle aziende e che risultano essere più innovative troviamo il *miglioramento della qualità dei prodotti* (45%), *la diversificazione della gamma di prodotti offerti* (23%), *la ricerca di nuovi sbocchi commerciali* (24%), *la realizzazione di programmi di investimento* (19,4%).

Al fine di mettere in atto le strategie più innovative le imprese necessitano però di finanziamenti, che oggi non trovano una grande disponibilità da parte del sistema bancario, come evidenziato sopra. La situazione di "credit crunch" minaccia pertanto di colpire non tanto le imprese meno innovative, appartenenti ai settori più maturi e da tempo in difficoltà (come ad esempio le aziende del settore moda), ma soprattutto quei progetti imprenditoriali più innovativi, le aziende dell'industria che esportano maggiormente e che sono caratterizzate da una visione strategica e che oggi risultano maggiormente minacciate da "una selezione avversa nella valutazione del rischio" da

**IRPET**  
(febbraio 2009)

***Costo del  
lavoro in  
Toscana***

**IRPET**  
(giugno 2009)

***Le imprese di  
fronte alla  
crisi***  
(un'indagine di  
Unioncamere)

---

<sup>13</sup> *L'economia della Toscana nel primo semestre del 2008* Banca d'Italia (2009)

<sup>14</sup> *Rapporto mercato del lavoro 2008*, IRPET (febbraio 2009)

parte del sistema bancario che potrebbe non essere in grado di selezionare tra imprese efficienti e meno efficienti.

*"In questo frangente sarebbe importante che ad essere penalizzate non fossero le imprese con le maggiori opportunità produttive e che magari, proprio per avere intrapreso negli anni precedenti processi di cambiamento coraggiosi si trovano ad affrontare problemi finanziari maggiori. ...Vi è quindi in questa fase un ruolo importante delle imprese ma anche dell'operatore pubblico e soprattutto del credito."*<sup>15</sup>

#### **4. La situazione del mercato del lavoro in Toscana e nella provincia di Pistoia**

Si fa presente che tutti i dati riportati nei successivi paragrafi provengono da varie fonti e si riferiscono anche a periodi diversi di rilevazione. Essi, nonostante la lettura possa risultarne più pesante, sono ritenuti comunque importanti ed indicativi per segnare l'evoluzione della situazione regionale e locale e la completezza delle informazioni rispetto alla situazione di crisi in atto che incide sull'evoluzione della situazione del mercato del lavoro in Toscana e nella Provincia di Pistoia.

##### **4.1 L'andamento dell'occupazione<sup>16</sup> (contiene aggiornamenti)**

Nel primo trimestre 2009 la caduta del numero di occupati rilevata da ISTAT è pari in Italia a 204 mila lavoratori ( - 0,9%) ed in Toscana al - 0,3%, corrispondenti a 5 mila unità.

*"Per la prima volta dopo 14 anni l'occupazione in Italia ha cessato di crescere, prosegue il sensibile indebolimento della componente maschile anche se la flessione occupazionale coinvolge in questo trimestre anche la componente femminile."*<sup>17</sup>

In base alle stime di ISTAT sono andati distrutti 150 mila lavori a termine, 100 mila posizioni Co.Co.Co. e 150 mila posti di lavoro autonomo, la cosiddetta occupazione atipica che come sappiamo coinvolge maggiormente le persone sotto i 34 anni e la componente femminile. Secondo le stime di ISTAT sono ben 408 mila i lavoratori e le lavoratrici al di sotto dei 34 anni che hanno perso il lavoro, rispetto al primo trimestre 2008, di cui 118 mila per il mancato rinnovo del contratto.

Nelle tabelle che seguono vengono riepilogati i dati sull'occupazione ed i tassi di attività per l'Italia, la Toscana e Pistoia, al 31 dicembre 2008:

---

<sup>15</sup> IRPET (giugno 2009)

<sup>16</sup> IRPET, n°26, luglio 2009

<sup>17</sup> CNEL (luglio 2009)

Tabella 1 - Tassi di occupazione nella provincia di Pistoia, Toscana, Italia al 31/12/2008<sup>18</sup>

	Tasso Occupazione Femminile	Tasso Occupazione Maschile	Tasso Occupazione Totale
<b>Pistoia</b>	53,1%	73,9%	63,4%
<b>Toscana</b>	56,2%	74,6%	65,4%
<b>Italia</b>	47,2%	70,3%	58,7%

Tabella 2 - Tassi di attività nella provincia di Pistoia, Toscana, Italia al 31/12/2008<sup>19</sup>

	Tasso attività Femminile	Tasso attività Maschile	Tasso attività Totale
<b>Pistoia</b>	56,5%	76,4%	66,3%
<b>Toscana</b>	60,6%	77,2%	68,9%
<b>Italia</b>	51,6%	74,4%	63%

#### 4.2 L'andamento della disoccupazione *(contiene aggiornamenti)*

L'OCSE stima che nel nostro paese nel corso del 2009 assisteremo ad un forte incremento della disoccupazione che potrebbe portare il tasso al 10% entro la fine dell'anno.<sup>20</sup>

Recentemente anche l'ILO<sup>21</sup> ha espresso forti preoccupazioni sull'andamento dell'occupazione a livello mondiale ed in particolare in Europa: nel primo trimestre 2009 l'occupazione della zona euro ha infatti subito una perdita di 1 milione e 220 mila posti di lavoro (-1,2%) rispetto al primo trimestre del 2008, facendo salire il tasso di disoccupazione medio al 9,2%. Secondo le previsioni dell'ILO, senza un intervento pubblico forte, il riassorbimento della disoccupazione prodotta dalla crisi potrà avvenire soltanto 4/5 anni dopo la fine della crisi stessa e questo non è pensabile: *“È necessario che al centro delle politiche pubbliche e delle decisioni delle imprese vi sia la rapida ripresa dell'impiego e la protezione sociale. Ricordando che le politiche sociali e per l'impiego attualmente non rappresentano che il 10-15% dei piani di rilancio mondiale, l'ILO auspica l'adozione di un "Patto mondiale per l'occupazione", volto all'inserimento delle questioni del Lavoro e del Welfare all'interno dei piani di rilancio delle maggiori economie mondiali.”*

<sup>18</sup> Ufficio Statistica della Provincia di Pistoia (ISTAT 2009)

<sup>19</sup> ISTAT 2009

<sup>20</sup> OCSE (giugno 2009)

<sup>21</sup> Summit sulla crisi globale, ILO (15 – 17 giugno 2009)

Dai dati ISTAT emerge che la crisi economica in atto ha determinato un incremento del tasso di disoccupazione pari a quasi un punto percentuale rispetto al 2008: per l'Italia il tasso di disoccupazione sale al 7,9% (il livello più alto dal 2005), mentre per la Toscana al 6,2%. La crescita del tasso di disoccupazione maschile è maggiore di quello femminile (164 mila uomini contro 57 mila donne).

In base alle stime di ISTAT il numero delle persone disoccupate in questo primo trimestre 2009 aumenta del 12,5%, pari a 221 mila unità in più. La crescita dei disoccupati riguarda particolarmente i giovani sotto i 34 anni, circa 112 mila persone, quasi la metà dell'incremento complessivo, in particolare italiani, ex occupati ed in cerca di occupazione da meno di 12 mesi.

Da segnalare l'aumento dell'inattività per alcune categorie, in particolare le donne, soprattutto del sud Italia, dato questo che rispecchia lo scoraggiamento di molte persone spinte ad uscire dal mercato del lavoro.

La contenuta crescita del tasso di disoccupazione appare imputabile al ritardo con cui le dinamiche occupazionali reagiscono alle variazioni del PIL, ipotesi confermata anche dall'analisi del ricorso alla CIG - Cassa Integrazione Guadagni che ha consentito, in particolare al settore industriale, di mantenere quote di occupazione. Molte aziende hanno infatti deciso di trattenere 820 mila posti di lavoro in attesa della ripresa che se non ci sarà comporterà un notevole disinvestimento del capitale umano. CNEL fornisce alcune previsioni per l'anno 2009 in cui stima che:

- una contrazione del PIL tra il - 4,7% ed il - 5,7%
- una contrazione della domanda di lavoro tra il - 2,5% ed il - 3,3%
- una diminuzione delle persone occupate tra il - 1,5% ed il - 2,3%, pari in termini assoluti a una riduzione compresa tra 350 mila e 540 mila posti di lavoro
- un aumento del tasso di disoccupazione che assumerà valori compresi tra il 7,9% e l'8,6%, in termini assoluti lo stock di disoccupati subirà un aumento compreso tra i 270 mila ed i 460 mila disoccupati. Per il centro Italia ISTAT stima un tasso di disoccupazione pari a 8,2%
- un tasso di occupazione per il nostro paese pari al 57,3% e per il Centro Italia pari al 61,4%
- si prevede che la flessione dell'occupazione nel 2009 avrà una maggiore connotazione maschile dovuta principalmente al fatto che la crisi si concentra

**CNEL**  
(luglio 2009)

***Mercato del  
lavoro e crisi***

maggiormente nell'industria. Mentre il tasso di disoccupazione maschile passerebbe al 7,1% (contro il 5,5% del 2008), si prevede che quello femminile salga dall'8,5% del 2008 al 10% del 2009.

Questi dati negativi, conclude il CNEL, ci portano a ritenere che restiamo ancora lontani dagli obiettivi di Lisbona in particolare per gli insufficienti progressi fatti nel campo dell'occupazione femminile e della popolazione over 55 anni. Tutti i maggiori istituti di previsione internazionale concordano nel ritenere che il 2010, pur in presenza di una ripresa del PIL, sarà un anno difficile sul fronte dell'occupazione, la creazione di posti di lavoro sarà infatti insufficiente a bilanciare lo stock di disoccupazione accumulato nonché è possibile anche pensare al presentarsi di un effetto mismatch tra qualifiche della forza lavoro e necessità del mercato del lavoro dovuto al fatto che le perdite di lavoro si concentrano in aree diverse rispetto a quelle in cui si verificano gli incrementi di domanda di lavoro oppure perché le persone disoccupate possiedono competenze diverse rispetto a quelle richieste nella fase di ripresa.

Anche in Toscana<sup>22</sup> a seguito della caduta del tasso di occupazione e dell'aumento dell'offerta di lavoro (dovuta principalmente alla regolarizzazione della componente straniera) assistiamo ad un aumento del tasso di disoccupazione, che passa dal 4,8% del IV° trimestre 2007 al 5,4% IV° trimestre 2008. La tendenza all'aumento è confermata sia per la componente maschile (il tasso di disoccupazione maschile sale al 3,9% contro il 3,2% del IV° trimestre 2007) che per la componente femminile (il tasso di disoccupazione femminile raggiunge il 7,4% rispetto al 7% del IV° trimestre 2007). Da segnalare che nel III° trimestre 2008 il tasso di disoccupazione femminile raggiungeva un valore pari al 5,5%: questo significa che se nel III° trimestre 2008 40 mila donne erano alla ricerca di un lavoro nella nostra regione, nel IV° trimestre 2008 il loro numero sale a 53 mila unità.

Se analizziamo lo stock di persone iscritte ai Centri per l'Impiego della **Provincia di Pistoia** al 31 dicembre 2008<sup>23</sup>, rileviamo che è pari a 27.422 unità, di cui il 65,5% donne (17.970 unità) ed il 34,5% uomini (9.452 unità). Dal 31 dicembre 2007 al 31 dicembre 2008 il numero di persone iscritte al Sistema Provinciale per l'Impiego è aumentato di

*Flash Lavoro*  
(n° 1/2009)

*Tasso di disoccupazione*

*Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro*  
(giugno 2009)

*Stock Iscritti/e ai Centri per l'Impiego di Pistoia*

<sup>22</sup> Regione Toscana, n°1/2009

<sup>23</sup> Osservatorio Provinciale Mercato del Lavoro (giugno 2009)

1.772 unità. Da rilevare che l'incidenza della componente maschile tra le persone iscritte ai Centri per l'Impiego era minore nel 2007 (33,25%) rispetto al 2008 (34,5%).

La coorte più numerosa (il 48,6%) è rappresentata - sia per la componente maschile che femminile - dagli over 40 anni: 4.526 uomini (di cui 2.460 over 50 anni) e quasi il doppio di donne (8.808 di cui la metà circa over 50 anni).

#### **4.3 Avviamenti e cessazioni**<sup>24</sup>

Calano gli avviamenti al lavoro in Toscana: rileviamo infatti una contrazione delle assunzioni nei primi due mesi del 2009, pari 23 mila unità, di cui 13 mila riguardanti la componente femminile. Se nei primi due mesi del 2008 le assunzioni di donne ammontavano a 4.269 unità, nello stesso periodo del 2009 scendono a 3.172 (- 1.097) contro una diminuzione di 475 unità relativa alla componente maschile.

Se analizziamo gli avviamenti per tipologie contrattuali rileviamo che le maggiori criticità si registrano nel tempo indeterminato (-35%) pari a circa 10 mila unità. Il saldo tra lavoratori avviati e cessati con contratti a tempo indeterminato nel primo bimestre 2009 è negativo e pari a 3.212 unità. Nella **provincia di Pistoia** questo valore è pari a - 291 unità. Gli avviamenti a termine a livello regionale calano del 12% con punte più elevate per l'apprendistato (-37%), per il lavoro domestico (-22%) ed il lavoro a tempo determinato (-16%) tipologie contrattuali queste ultime che come sappiamo riguardano maggiormente la componente femminile e giovanile del mercato del lavoro. Per avere una dimensione del fenomeno della precarietà del mercato del lavoro e delle conseguenze basti pensare che in Toscana alla fine del mese di dicembre 2008 sono scaduti 233 mila contratti a termine, che con grande probabilità non sono stati rinnovati.<sup>25</sup>

(per consultare la versione precedente del presente paragrafo, aggiornata al 13 luglio 2009, [clicca qui](#))

**Flash Lavoro**  
(n° 1/2009)

**Avviamenti**

**IRPET**  
(febbraio 2009)

**Avviamenti**

---

<sup>24</sup> Regione Toscana, n°1/2009

<sup>25</sup> IRPET (febbraio 2009)

## 5. Il ricorso agli ammortizzatori sociali a livello nazionale, regionale e locale

### 5.1 Il ricorso alla Cassa Integrazione *(contiene aggiornamenti)*

Dai dati INPS forniti a livello nazionale sull'utilizzo della Cassa Integrazione<sup>26</sup> rileviamo andamenti divergenti tra la componente ordinaria - che nel mese di luglio registra una contrazione, passando da 58,7 milioni di ore del mese di giugno a 54,3 milioni di ore nel mese di luglio; in relazione alla sola industria gli interventi ordinari sono pari a 48.277 ore totali registrando un - 5,3%. Continuano a crescere invece le ore autorizzate di CIGS che, al netto della CIGS in deroga, registra un aumento del 4,17%. Nella sola industria nel mese di luglio le ore totali di CIGS ammontano a 36.185, pari ad un 70,2% in più rispetto al giugno 2009. Se passiamo a considerare la Cassa Integrazione in deroga, rileviamo la sua "esplosione" nel mese di luglio registrando un + 278,42%: in termini assoluti se nel primo semestre 2009 le ore autorizzate per l'industria sono state pari a 19 milioni, nel solo mese di luglio sono salite a 19,4 milioni di ore.

Se passiamo a considerare il solo centro nord rileviamo che le ore di Cassa Integrazione ammontano, nel primo semestre 2009, a 47 milioni, quattro volte l'ammontare del 2008. In calo la CIGO rispetto al giugno 2009 che registra un -4,5%, mentre aumenta il ricorso alla CIGS (+ 8,5%). Anche se per il 90% la CIG ha riguardato gli operai, bisogna rilevare che si è assistito ad un notevole incremento del ricorso alla Cassa Integrazione anche da parte degli impiegati: 3,3 milioni di ore contro le 163 mila dell'anno scorso, in sintesi se tra gli operai l'incremento su base annua è stato pari al 486%, per gli impiegati è stato superiore alle venti volte.

Anche in Toscana nel primo semestre 2009 registriamo un aumento del ricorso sia alla CIGO - che passa da 785.326 ore del gennaio 2009 a 2.377.209 ore alla fine di giugno 2009 - sia della CIGS che sale da 245.761 ore a 788.238. In linea con la tendenza nazionale rileviamo una leggera riduzione della CIGO tra il mese di maggio ed il mese di giugno 2009 (- 5%) ed un aumento della CIGS pari all'81%. Mentre il ricorso alla CIG nel confronto tra il primo semestre 2008 ed il primo semestre 2009 è

**INPS**  
(luglio 2009)

**Cassa  
Integrazione**  
*Italia, Centro  
Nord, Toscana*

<sup>26</sup> Cassa integrazione a due velocità, Sole 24 ore del 6 agosto 2009 (pag. 3)

aumentato per gli operai del 389%, per gli impiegati la variazione è stata più pronunciata e pari al 1.654%.

Dai dati forniti dall'INPS<sup>27</sup> per la **provincia di Pistoia** nel periodo gennaio – giugno 2009, emerge che il ricorso alla CIG presenta una variazione pari al 282,94% in aumento rispetto a maggio 2009 (220,52%).

La maggiore variazione percentuale, riguarda gli interventi ordinari degli impiegati pari a 1.081, 46% in linea con quanto accadeva nel mese di maggio 2009 (pari a 1.081,27%) mentre notevolmente ridotta è la variazione della CIGS per gli impiegati pari a 44,81% rispetto al 395,97% del mese di maggio 2009.

Per quanto riguarda invece gli operai rileviamo nello stesso periodo un aumento della CIGO pari a 324,7% (contro il 200% circa del maggio 2009) nonché assistiamo ad una contrazione della variazione della CIGS (208,31% nel giugno 2009 contro 253,91% del mese di maggio).

Se passiamo a considerare i dati in termini assoluti rileviamo che il numero totale delle ore di Cassa Integrazione è crescente e quasi raddoppiato: 531.263 ore totali (+ 256.564 ore rispetto al maggio 2009). Delle ore totali 368.452 sono di CIGO degli operai (+ 190.880 ore rispetto al maggio 2009) mentre 18.100 ore riguardano la CIGO degli impiegati (+ 11.225 ore rispetto al maggio 2009). Le ore di CIGS invece ammontano, per gli operai, a 135.133 mentre per gli impiegati a 9.578 ore, in aumento rispetto al maggio 2009.

Sono i settori più maturi e che mostravano già segnali di crisi negli ultimi anni (quali ad esempio pelli e cuoio e il tessile) a presentare i maggiori valori in termini assoluti. Nel comparto pelli e cuoio registriamo il più elevato numero di ore di CIG totale pari a 114.259 (quasi il triplo rispetto al maggio 2009), con una variazione percentuale totale pari al 1.278%: di queste la maggior parte sono ore di CIGO per gli operai (94.153, un valore più che doppio rispetto a 34.636 ore di maggio 2009), mettendo in evidenza gli effetti negativi e più rilevanti che la crisi economica ha in questo settore.

A seguire il tessile con un numero di ore totali di CIG pari a 111.086 - quasi il doppio rispetto al maggio 2009 e pari a 57.724 ore, la maggior parte delle quali concerne ore di CIGS per gli operai (64.190 ore). La variazione in termini percentuali anche se crescente (386% circa), risulta comunque contenuta rispetto a quella degli altri settori.

---

<sup>27</sup> *Cassa Integrazione Guadagni – Dati INPS* (luglio 2009, rielaborati dall'Ufficio Statistica della Provincia di Pistoia)

Da segnalare che questo settore presenta anche un valore di CIGS per gli impiegati (2.634 ore) tra i più alti, secondo soltanto al settore meccanico (2.888 ore), ed in crescita. Questi dati appaiono confermare il profondo processo di ristrutturazione che sta attraversando questo comparto, non soltanto a causa della crisi economica.

Al terzo posto, come accadeva per il mese di maggio 2009, troviamo le attività chimiche per un totale di 56.870 ore di Cassa Integrazione ed una variazione percentuale pari a 1.013,57%, inferiore a quella registrata nel mese di maggio (15.976%) dovuta principalmente alla ore di CIGO degli operai.

La maggiore variazione in termini percentuali, pari a 1.165,58%, riguarda il settore carta e poligrafiche che registra anche un totale di ore di Cassa Integrazione pari a 45.485 di cui 28.448 ore imputabile alle ore di CIGO per gli operai (contro le 2.036 del mese di maggio).

In aumento il settore meccanico che registra una variazione percentuale pari a 811% circa, con un numero di ore in termini assoluti totali in notevole crescita: 43.282 di cui 29.959 ore di CIGO degli operai (rispetto alle 7.405 del mese di maggio) e 7.760 ore di CIGS sempre degli operai (rispetto alle 560 ore del mese di maggio). In aumento notevole anche la CIGO e la CIGS per gli impiegati rispettivamente 2.675 ore, seconda soltanto al comparto chimico, andando a confermare gli effetti negativi della crisi economica sul settore meccanico, legata principalmente alla caduta della domanda mondiale.

Dal 4 maggio al 1 Settembre 2009 sono pervenute presso il Settore Lavoro della Regione Toscana circa 3.200 domande di richiesta di autorizzazione alla Cassa Integrazione in deroga da parte di aziende aventi unità produttive nella regione. Le domande registrate sono ad oggi 2.066 per un totale regionale di 8.009 lavoratori e per un totale di 3.569.645 ore di CIGS in deroga.

Nello stesso periodo in Provincia di Pistoia sono state effettuate 232 domande di CIG in deroga provenienti da aziende che hanno l'unità produttiva nel territorio e che corrispondono all'11,2% del totale delle domande registrate nel sistema a livello regionale, corrispondenti a 707 (di cui 389 donne e 318 uomini) lavoratori interessati (l'8,8% del totale regionale) ed a 206.271,00 ore.

Dei 707 lavoratori coinvolti dalla CIGS in deroga nella nostra Provincia 548 sono operai (di cui 288 donne e 260 uomini), 105 impiegati (di cui 77 donne e 28 uomini) e

54 apprendisti (di cui 24 donne e 30 uomini) e la fascia d'età più colpita è quella da 35-44 anni<sup>28</sup>.

Va sottolineato che, con riferimento alle comunicazioni on-line registrate dal Sistema Informativo Lavoro della Provincia di Pistoia, alla data del 26 Agosto 2009 sono già 818 i lavoratori interessati alla CIG in deroga che si sono presentati presso i Centri per l'Impiego provinciali, di questi 805 risultano già avviati ad azioni di politica attiva. Importante evidenziare inoltre che molti dei lavoratori coinvolti in CIG in deroga provengono da aziende del territorio che sono ad oggi in chiusura, pertanto attualmente risultano tra i lavoratori in CIGS ma sappiamo che andranno ad allargare le fila di chi ha perso l'occupazione.

### **5.2 Indennità di disoccupazione**<sup>29</sup>

Le domande di indennità di disoccupazione presentate all'INPS per tutto il territorio regionale nei primi tre mesi dell'anno 2009, sono state pari a 25.836, in aumento rispetto al 2008 del 122,5%.

Nella **provincia di Pistoia** la variazione percentuale è superiore alla media regionale (160% circa) ed in termini assoluti il numero di richieste è pari a 2.201, contro 847 del primo trimestre 2008.

In particolare nel periodo Gennaio-Luglio 2009 le persone in Disoccupazione ordinaria risultano essere **4.572** in aumento del 204% rispetto al 2008 nello stesso periodo di riferimento.<sup>30</sup>

### **5.3 Liste di mobilità**<sup>31</sup>

In aumento i flussi di iscrizioni alle liste di mobilità: in Toscana nel primo trimestre 2009 l'aumento è pari a 4.031 unità (98,3%), rispetto allo stesso trimestre del 2008. Per la **provincia di Pistoia** l'aumento è invece pari al 58,2%.

Da segnalare che nella **provincia di Pistoia** si registra la variazione percentuale più elevata rispetto alle altre province (ad esclusione di Prato e Massa – Carrara con 1,1%) per quanto riguarda l'incidenza della mobilità rispetto all'occupazione dipendente (0,8% in linea con la media regionale).

*Flash Lavoro*  
(n°1/2009)

*Indennità  
disoccupazione  
Liste mobilità*

<sup>28</sup> [dati rilevati dal sito ufficiale della Regione Toscana.](#)

<sup>29</sup> Regione Toscana, n°1/2009

<sup>30</sup> [Crisi e mercato del lavoro in Provincia di Pistoia \(1 settembre 2009\) – CIGL Pistoia](#)

<sup>31</sup> Regione Toscana, n°1/2009

Nel periodo Gennaio-Luglio 2009 le persone che ricevono indennità di mobilità risultano essere **1422 (+ 74,47%)** rispetto alle 815 in riferimento allo stesso periodo nel 2008<sup>32</sup>.

In particolare, secondo i dati forniti da CIGL Pistoia nello stesso periodo sono stati conclusi 629 accordi con le aziende per un totale di 4689 lavoratori coinvolti.

In Provincia si registra che nel periodo Gennaio – Luglio 2009 sono stati coinvolti in licenziamento o da riduzione di orari e salari un totale di 11.883 lavoratori<sup>33</sup>.

(per consultare la versione precedente del presente paragrafo, aggiornata al 13 luglio 2009, [clicca qui](#))

## **6. Misure adottate a livello regionale per contrastare la crisi**

Come sottolineato precedentemente la crisi economica originata da una contrazione della domanda estera tende ad avere effetti negativi sulla domanda interna e ad innescare un processo “demoltiplicativi” e “decelerativo” di ampia portata in assenza di interventi pubblici correttivi di sostegno alla domanda effettiva (consumi ed investimenti). Anche se gli effetti della crisi economica non potranno essere completamente neutralizzati - come ad esempio la contrazione del reddito disponibile - potranno comunque essere limitati dall’intervento pubblico attraverso:

- il sostegno al reddito delle famiglie al fine di mantenere/ rilanciare i consumi evitando il peggioramento delle aspettative ed un processo di “decelerazione” degli investimenti
- supporto alle imprese al fine di sostenere gli investimenti
- potenziamento delle infrastrutture suscettibili di innescare un processo moltiplicativo del reddito ma anche di migliorare la competitività del sistema

La Regione Toscana ha adottato una serie di misure di contrasto alla crisi per i lavoratori e le lavoratrici (**per maggiori dettagli consulta la guida “Interventi a favore dei cittadini”**) cercando di sostenere le categorie prive di ammortizzatori sociali anche in deroga:

- *interventi di sostegno al reddito* pari a 1.650,00 euro, per lavoratori/trici che non usufruiscono di ammortizzatori sociali anche in deroga e che siano in possesso di alcuni requisiti. In fase di valutazione da parte della regione la possibilità di

*Misure  
regionali  
contro la crisi  
per  
lavoratori/trici*

<sup>32</sup> [Crisi e mercato del lavoro in Provincia di Pistoia \(1 settembre 2009\) – CIGL Pistoia](#)

<sup>33</sup> [Crisi e mercato del lavoro in Provincia di Pistoia \(1 settembre 2009\) – CIGL Pistoia](#)

apportare dei correttivi ai criteri inizialmente previsti (innalzamento dell'ISEE da 12 mila a 15 mila euro, riduzione del periodo di disoccupazione da 6 a 3 mesi, esenzione della marca da bollo sulla domanda a seguito di una richiesta all'agenzia delle entrate).

- *contributi a titolari di mutuo per l'acquisto prima casa pari a 1.650 euro*
- *prestiti a favore di lavoratori/trici atipici/che per il pagamento di rate di mutui, tasse, spese sanitarie etc*

Sempre la Regione Toscana attivato una serie di misure di sostegno alle imprese (**per maggiori dettagli consulta la guida "Interventi a favore di imprese"**) al fine di:

- *sostenere gli investimenti produttivi attraverso interventi a garanzia per gli investimenti; sospensione rate del mutuo e dei canoni leasing*
- *garantire la liquidità al fine di andare incontro agli sfasamenti nei flussi di cassa delle imprese*
- *incentivare le assunzioni attraverso contributi volti a realizzare i contratti di solidarietà; incentivi assunzioni a tempo indeterminato delle categorie più deboli del mercato del lavoro quali giovani laureati/e; donne disoccupate over 35 anni; lavoratori/trici iscritti/e alle liste di mobilità*

***Misure regionali  
contro la crisi  
per imprese e  
lavoro  
autonomo***

Inoltre, a luglio 2009 la Regione ha approvato in riferimento agli Ammortizzatori Sociali in deroga, le Linee Guida<sup>34</sup> in quanto a decorrere dalla data del 04/05/09 le domande di concessione della CIG in deroga per l'anno 2009 dovranno essere presentate alla Regione Toscana, che ne cura l'istruttoria ed emana i provvedimenti autorizzativi.

## ***7. Misure adottate contro la crisi a livello provinciale***

(per maggiori dettagli consulta **la Guida "Interventi a favore di cittadini"** e la **Guida "Interventi a favore di imprese"**)

### **7.1 Le iniziative in atto nel territorio da parte di Comuni e Parti Sociali**

Le realtà comunali locali, d'intesa con le organizzazioni sindacali e di categoria, hanno previsto differenti forme di intervento a sostegno delle famiglie e dei lavoratori e delle

---

<sup>34</sup> [DGRT n.663 del 27/07/2009 avente ad oggetto "Ammortizzatori Sociali in deroga: approvazione Linee Guida"](#)

lavoratrici direttamente colpiti dallo stato di crisi in atto nel territorio provinciale e che versano in situazioni di maggiore disagio sociale.

Si tratta in particolare di misure di sostegno al reddito delle famiglie al fine di mantenere/rilanciare i consumi, evitando il “peggioramento” delle condizioni di vita, suscettibile di avere ricadute negative sulla produzione e sui progetti di investimento delle imprese. Queste misure consistono in interventi di sostegno al reddito attraverso:

- *l'erogazione diretta di contributi, anche per il pagamento delle rate dei mutui o degli affitti (Comuni di Agliana, Serravalle Pistoiese, Quarrata, Pistoia, Montale, Pieve a Nievole, Montecatini Terme, Massa e Cozzile, Pescia, Uzzano)*
- *esenzioni o riduzioni fiscali o delle tariffe comunali (ICI; TIA; TARSU; servizi mensa...)* per le famiglie/personone che si trovano in situazioni di maggiore disagio a seguito della crisi economica in atto (attivate dalla maggior parte dei Comuni)

## **7.2 Le misure programmate ed adottate dall'Amministrazione Provinciale**

### **7.2.1. Unità di Anticrisi**

In linea con le indicazioni fornite dal Censis la nostra Provincia ha messo in atto buona parte delle iniziative indicate attraverso l'attivazione a livello politico dell'Unità Anticrisi che riunisce i principali soggetti dello sviluppo locale (Provincia, Comuni, parti economiche e sociali, CCIAA, ...).

*I principali obiettivi sono:*

- 1) monitorare le situazioni aziendali al fine di prevenire possibili situazioni di difficoltà e crisi
- 2) monitorare e coordinare le misure e gli strumenti attivati a vario livello (locale, regionale e nazionale) per contrastare la crisi ed i suoi effetti a livello provinciale
- 3) monitorare ed informare cittadini ed imprese relativamente alle misure sul credito disponibili a livello locale

L'Unità Anticrisi risulta organizzata in tre gruppi di lavoro:

- *gruppo di intervento sulle situazioni aziendali*
- *gruppo di coordinamento misure anti crisi*
- *gruppo di intervento per il credito*

***Misure  
Provinciali  
contro la  
crisi:  
L'Unità  
Anticrisi***

## **7.2.2. Fondo di Solidarietà**

Uno importante strumento operativo a livello territoriale è stata l'istituzione del *Fondo di Solidarietà contro la crisi* che prevede l'attivazione di tre misure di sostegno al reddito delle famiglie ad integrazione delle misure esistenti a livello regionale e comunale:

*Misura 1:* erogazione di contributi per ammortizzatori sociali anche in deroga (L. 2/09 e s.m.i.),

*Misura 2:* erogazione di borse lavoro a sostegno delle politiche attive del lavoro, per un importo mensile pari a € 500,00 al lordo delle ritenute dovute per legge, erogabili per un periodo di 4 mesi, nell'arco temporale della durata del Fondo di Solidarietà (6 mensilità). Bando attualmente aperto fino al 31/12/2009.

*Misura 3:* Il progetto prevede la realizzazione di un percorso sociale, concordato con i beneficiari mediante la stipula del contratto sociale, della durata massima di 6 (sei mesi) e una misura di sostegno al reddito della durata massima di 3 mesi. Bando aperto – scadenza 30 settembre 2009.

## **7.2.3 Politiche attive a sostegno del sistema integrato Formazione Professionale e Lavoro**

### **7.2.3.1. Interventi per politiche attive rivolte alla Formazione Professionale**

Attualmente sono stati realizzati e/o in fase di realizzazione i seguenti interventi rivolti ai lavoratori:

- Voucher per formazione rivolta a diplomati in cerca di occupazione- Bando chiuso per esaurimento risorse.
- IFTS - Tecnico superiore per i sistemi informativi territoriali per la gestione antropica del territorio e dell'ambiente
- PIC – Progetti integrati di comparto (formazione per imprenditori, lavoratori occupati)

Attualmente sono stati realizzati e/o in fase di realizzazione i seguenti interventi rivolti alle imprese:

- Bando Multiobiettivo 2008-10 per la Attività Autorizzata Formazione Professionale (euro 900.000,00 stanziati, bando a sportello sino ad esaurimento risorse)

- PIC – Progetti integrati di comparto (formazione per cittadini in cerca di occupazione, priorità per espulsi dal mercato del lavoro)

*Ulteriori dettagli e informazioni su tutte le azioni realizzate ed in corso di attivazione saranno racchiuse in uno specifico documento.*

### **7.2.3.2 Interventi per politiche attive effettuati dai Centri per L'impiego**

I Centri per l'Impiego effettuano tramite i loro sportelli disseminati sul territorio svolgono le seguenti attività rivolte sia ai cittadini che alle imprese:

- Gestione del collocamento: ordinario - contratti a causa mista - avviamenti art.16 L.56/87 - liste di mobilità ecc.
- Servizi di prima accoglienza con connessione e raccordo con quelli svolti dai comuni e da altri soggetti pubblici e privati
- Orientamento al lavoro e alla formazione professionale
- Assistenza e consulenza ai lavoratori ed alle imprese per favorire l'incontro domanda offerta
- Servizi di preselezione e selezione del personale
- Gestione degli aiuti all'auto - impiego ed alle assunzioni
- Raccordo con il sistema della formazione professionale
- colloqui di orientamento di I livello e specialistico
- Tirocini
- Erogazione carta ILA (Individual Learning Account)
- Incontro domanda/offerta
- Sportello specifico per bando borse lavoro (Misura 2 del Fondo Anticrisi)
- Sportelli di informazioni/orientamento sulle misure anti-crisi
- Gara di appalto di servizi di ricollocazione al lavoro (outplacement) di lavoratori/trici in mobilità / cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria.-scadenza 05/10/2009. Tale gara è finalizzata a produrre n. 40 posti di lavoro, attraverso la ricerca di reali opportunità di impiego sul territorio rispetto alle quali attuare la ricollocazione dei lavoratori disoccupati.
- Gestione degli interventi di riqualificazione professionale e in generale di politica attiva del lavoro per i lavoratori in CIG in deroga<sup>35</sup>. In particolare è

---

<sup>35</sup> Idem

previsto un insieme integrato di misure di politica attiva quali ad esempio:  
orientamento, valutazione competenze, formazione, counselling ecc.

Il servizio fornito all'utente (sia esso cittadino o impresa) cerca di essere il più possibile personalizzato, insieme ai necessari adempimenti di legge, cercando di segnalare le possibili soluzioni disponibili sul territorio.